

Addio a Shimamoto, mago del colore lanciato dal cielo

Pasquale Esposito

Andava a bersaglio con la pittura. Shozo Shimamoto, un grande dell'arte contemporanea, è scomparso all'età di ottantacinque anni. Il «samurai e acrobata dello sguardo» - come lo aveva definito Achille Bonito Oliva - era nato ad Osaka nel 1928, la notizia della morte, avvenuta venerdì scorso, è stata data solo ieri suscitando profondo cordoglio nella comunità artistica internazionale di cui il maestro giapponese - notissimo in Italia come nel resto del mondo - era uno degli esponenti più prestigiosi.

Nel 1954 fondò con Jiro Yoshihara il movimento Gutai, coevo e contraltare in Estremo Oriente delle correnti europee rappre-

sentate da Fluxus e di quanto teorizzava in Usa Jackson Pollock. A Napoli poi, per i suoi rapporti con Peppe Morra, Shimamoto era di casa, con performance eseguite alla Certosa di Capri e a Punta della Campanella. L'ultima azione «A volo radente» nell'aprile 2011 in piazza Dante (dall'alto di una gru l'artista lanciava palloncini-bombe di colore sulla tela di-



Performer giapponese
Fondò il gruppo Gutai che anticipò Body Art e Fluxus. Il suo rapporto con Napoli e Morra

sposta al suolo) a cura di Bonito Oliva, che ora piange «l'artista di prima grandezza, protagonista di una stagione dell'arte contemporanea a livello internazionale con una sua specifica, personalissima cifra stilistica. A proposito di "A volo radente" ricordo che sottolineai che esistono due sequenze mitiche nella storia dell'arte contemporanea, scattate e riprese rispettivamente da un fotografo, Hans Namuth, e da un regista cinematografico. Riguardano Picasso all'opera filmato da Clouzot e Jackson Pollock fotografato. Ma esistono tante foto, anch'esse mitiche, che documentano a futura memoriale opere pittoriche e performative di Shozo Shimamoto che utilizza la distanza per andare a bersaglio con la pittura, vero oggetto del suo processo creativo».



L'artista Shozo Shimamoto pronto ad una performance con barattoli di vernice in mano

Un rimpianto che è anche quello di Peppe Morra, che con Rosanna Chiessi ha costituito e presiede l'Associazione Shozo Shimamoto: «È motivo di profonda tristezza aver appreso che il maestro è morto. In questo momento - sottolinea Morra - la memoria non può non andare alle tante occasioni di incontro e collaborazione con uno dei maggiori artisti dell'arte contemporanea. In particolare vogliamo ricordare il rapporto che il maestro ebbe con l'Italia, in occasione di molteplici manifestazioni artistiche, testimoniate da opere tra le più belle e importanti della sua attività. Noi tutti dell'Associazione Shozo Shimamoto ci sentiamo vicini alla famiglia anche attraverso l'impegno a mantenerne viva e rinnovare la fama del Maestro nel mondo

dell'arte. Shimamoto - affermano Rosanna Chiessi e Peppe Morra - è stato per noi, oltre che un grande artista, un amico e uomo di pace con il quale abbiamo condiviso momenti di elevata espressione artistica e momenti quotidiani di gioia che rimarranno per sempre nel nostro cuore».

Fu un pioniere della Mail Art, con una capacità senza precedenti nel passare di stile e medium, approcciando non solo la pittura ma anche performance, fotografia e Body Art. Il manifesto del movimento firmato dal collega Yoshihara, fu alla base dell'ispirazione per le correnti future, per gli happenings e per Fluxus che si stavano affacciando alla scena internazionale, così che Gutai fece che lo hanno portato alla Biennale di Venezia come nei maggiori musei del mondo, fino al Guggenheim di New York, dove il 15 febbraio prossimo si aprirà postuma la mostra «Gutai: Splendid Playground».